Ad un'amica lontana nel tempo
che della stagione cinematografica tuderte
è stata testimone e la cui immagine
mi ha accompagnato nella rievocazione

LA "TEDAS FILM"

C'era già stato un precedente, di cui si ha notizia, nel 1919, al tempo del muto, quando ha inizio alla metà del secolo scorso la stagione del cinema realizzato a Todi e precisamente con un documentario (un lungometraggio di mille metri della durata di mezz'ora) di propaganda agricola, *La macchina e la terra* (con soggetto e regia del marchese Camillo Tedaldi) sugli sviluppi della meccanica agraria in Italia, prodotto dalla "Tedas Film" nel 1952 e girato in minima parte a Todi (qualche interno), a Pantalla (qualche esterno) e a Bastia Umbra (Tabacchificio Giontella).[1] Nello stesso anno poi la "Meridiana Film" di Roma aveva ripreso alcune scene di "paesaggi ascetici ed episodi mistici" dei Flagellanti per l'esecuzione della lauda iacoponica *Il pianto della Madonna* da inserire nel documentario a colori *La storia del teatro* che sarebbe stato presentato al Festival cinematografico di Venezia. Al regista Gandin avevano fornito collaborazione e assistenza Luigi Tenneroni e Lorenzo Settembre, mentre dal Gruppo d'Arte Drammatica Tuderte erano stati reclutati gli interpreti della rappresentazione: Nunziatella Quadri (la Maddalena), Nella Marconi (la Madonna), Tore Stella (Cristo), Mario Aristei (San Giovanni). Nel riferire la notizia, l'anonimo cronista aggiunge come auspicio che "all'intelletto e alla sensibilità del suo regista non sarà sfuggita l'enorme istanza che nel susseguirsi dei secoli può presentare Todi con il suo territorio (...) Tanti punti di un mondo che è stato, che sarà: ricchi di testimonianze, suggestivi di scorci. Tutto un mondo da rappresentare che potrebbe costituire ricchezza alla quale potrebbe essere interessato, oltre che alla produzione cinematografica, l'Ente Nazionale del Turismo e per esso i due Enti turistici delle province dell'Umbria".[2] Non sfuggiranno comunque alla "Tedas Film", rilevata al marchese Tedaldi dai fratelli Angelo e Mario Carbonari (insieme al padre Luigi industriali tuderti delle "Seminatrici Marzia" e in seguito anche dei televisori ed elettrodomestici con marchio "Tedas") le potenzialità del mezzo cinematografico per far conoscere in Italia e all'estero la "suggestiva città di Todi" e la terra umbra. Tanto che Rosa Carbonari (docente di Lettere e altra componente della famiglia) scriverà sempre per conto della "Tedas Film" il copione di un documentario sulla città in technicolor-cinemascope.[3] Concluse quindi le trattative tra la casa cinematografica tuderte e l' "Ariostos Film" di Roma si annuncia che le riprese di un documentario artistico su Todi avranno inizio l'8 gennaio 1957 con la regia di Gastone Grandi (già autore di tre filmati sull'Umbria), mentre il commento parlato sarebbe stato concordato nel suo testo definitivo tra il regista, il direttore dell'Ente Provinciale del Turismo di Perugia e un rappresentante dell'"Associazione Pro Todi".[4] Meno di un mese dopo, il primo febbraio, sarà quindi proiettato in visione privata al Cinema-Teatro Comunale (alla presenza delle autorità cittadine e della stampa) il documentario prodotto dalla "Tedas Film", *Todi Medioevale* che-viene precisato- sebbene illustri solo un aspetto di Todi e neppure completamente (per il limite di lunghezza imposto dal Ministero), sarebbe comunque entrato nei circuiti nazionali abbinato ad un "buon film" e, tramite l'Enit, in quelli internazionali.[5] In seguito al successo conseguito da *Todi Medioevale*, la "Tedas Film" produrrà altri tre cortometraggi, pure inseriti nei circuiti esteri a cura dell'Enit (*La Valle delle Rose*, sui luoghi di S. Rita, *Il Lago dell'Amore*, al Trasimeno e *La vita dei serpenti*) e ne programmerà un altro su Norcia "per illustrare la suggestiva bellezza della sua montagna e i luoghi dove visse San Benedetto". Cosicché- si sottolinea sulla stampa locale- "Se l'Umbria sarà meglio e più profondamente conosciuta in Italia e all'estero, il merito va ai fratelli Carbonari della "Tedas Film" che nella produzione di cortometraggi, tutti di grande interesse turistico, dedicano la loro particolare attenzione alla nostra terra".[6] Viene persino organizzato dalla "Pro Todi" un festival del documentario cinematografico (svoltosi al Teatro Comunale domenica 23 giugno 1957) per iniziativa dello stesso regista Gastone Grandi, lodato come "uno dei migliori narratori della nostra gente, uno degli scrutatori più attenti dei nostri costumi e delle nostre bellezze artistiche ed uno dei più affezionati amici della ragione che più delle altre amiamo".[7] In appendice al Festival, la sera del 23 giugno, su invito dei comuni rivieraschi, la *troupe* della "Tedas Film" ai trasferisce a Passignano per la proiezione del documentario *Il Lago dell'Amore*, "accolto da quelle popolazioni con i più calorosi applausi" e il lunedì successivo (24 giugno) la stessa *troupe* si reca a Norcia per offrire in visione privata alle autorità di Cascia il filmato *La Valle delle Rose* girato nei luoghi ritiani e tratto da un soggetto del giornalista Giovanni Malanotte, autore pure del commento parlato.[8] Dalla "Tedas Film" (che nel frattempo aveva assunto la gestione del Cinema-Teatro Comunale) sarà inoltre ripreso nel 1958 il tradizionale "Veglionissimo dell'Umbria" (con richiamo oltre i confini regionali) per essere incluso in un cortometraggio di attualità.[9] e verrà data successiva notizia di un documentario su Gubbio già in fase di montaggio (regia di Marotta e direzione della fotografia di D'Alessandri), delle prossime riprese di un filmato sull'Istituto Tecnico Agrario (con la medesima regia e direzione di fotografia, più il soggetto di Vincenti e la consulenza di Settembre) e di altri a carattere turistico già programmati sull'Alto Adige.[10] Con la proiezione dell'intera serie di documentari (compreso l'ultimo su *Gubbio Monumentale*) al padiglione umbro della Mostra del Centenario dell'Unità d'Italia a Torino,[11] l'attività della "Tedas Film" si avvierà però alla conclusione, anche per la successiva crisi dell'azienda-madre che determinerà l'interruzione dell'attività imprenditoriale a metà degli anni Sessanta. Ne farà in qualche modo da suggello la "targa d'argento" assegnata periodicamente ai benemeriti del turismo dall'Ente Provinciale del Turismo di Perugia e consegnata nel 1961 "all' ingegnere Angelo Carbonari, in qualità di presidente della Tedas Film, per aver realizzato cinque cortometraggi in cinemascope-technicolor che illustrano le bellezze dell'Umbria".[12]



Peter Ustinov, Sandra Dee, e John Gavin (Foto "Volontà")

www.todiarchivi.it